



Ospedale Luigi Sacco
AZIENDA OSPEDALIERA
POLO UNIVERSITARIO

Ufficio Relazioni con il Pubblico e Comunicazione

MODELLO PAGINE INTERNA "RASSEGNA STAMPA"

Testata: **Il Giorno**

Data: _____

«E' un batterio terribile per chi sta già male»

L'ESPERTO Mauro Moroni, primario infettivologo

dell'ospedale Sacco di Milano, spiega: «Negli individui sani può capitare di ammalarsi senza accorgersene»

MILANO — E' un microrganismo di bocca buona e dalle mille variabili. Come spiega il professor Mauro Moroni, direttore del dipartimento Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano, in un soggetto sano può esaurirsi come una banale influenza, in uno già provato da malattia può portare a morte.

Cos'è la legionella?

«Un batterio che conosciamo molto bene, da tempo, fa parte della famiglia degli schizomiceti, è dotato di scarsissima patogenicità, non contagia da uomo a uomo, può dare polmonite ma per contrarla occorrono delle situazioni particolari».

Prolifera con l'umido?

«Vive molto bene al buio, in ambienti umidi, quindi nei filtri degli impianti di umidificazione, di condizionamento, nei grossi impianti. Mi riferisco ad alberghi, ospedali. Ma oggi abbiamo codificato sistemi di sorveglianza per cogliere sul nascere una eventuale colonizzazione».

I casi di infezione mortale però si ripetono nel tempo nonostante l'allerta sia alta.

«Perché dia infezione bisogna inalare una grande quantità. Questo si può concretizzare quando c'è un sistema che insuffla batteri nell'ambiente in cui si vive. E'

una patologia condizionata dall'innovazione tecnologica».

Oppure?

«Se respiriamo pochi batteri ma le nostre difese sono molto scadenti, come spesso accade negli ospedali, è possibile che un singolo individuo immunodepresso sia in grado di garantire la replicazione del germe».

Non è cattivo?

«E' di bocca buona. Non ha bisogno di molto per vivere e moltiplicarsi: sta bene nelle piscine, nelle colonne di acqua per raffreddamento, nei lavandini di ospizi e case di cura, ospedali o hospice».

Chi è più a rischio, a parte sog-

«In soggetti con difese

già fortemente minate,

oppure etilisti e fumatori,

è in grado di provocare

una polmonite letale»

getti con scarse difese immunitarie?

«Fumatori, etilisti e soggetti che soffrono di bronchiti croniche».

I sintomi?

«Molto variabili. Si passa da un semplice quadro influenzale, la

malattia di Pontiac, fino a una polmonite mortale».

Vuol dire che si può prendere la legionella e non accorgersene?

«Proprio così, nemmeno sai di averla avuta. Febbriattola, una tosse stizzosa, come tante infezioni respiratorie stagionali. Fino al quadro grave, alla polmonite bilaterale».

Cosa provoca nei polmoni?

«Infiammazione dell'interstizio del polmone, poi il versamento dell'essudato negli alveoli che ostacola gli scambi di ossigeno e anidride carbonica tra l'aria e il sangue che scorre nell'interstizio. L'aria non entra negli alveoli. E

questo è il duplice meccanismo del danno.

Si cura?

«Con antibiotici. Ce ne sono diversi e funzionano. Il problema sta nell'aver il sospetto che è legionella».

Sono in aumento le legionelle del viaggiatore, perché?

«Il viaggio di per sé è una causa favorente, per i disagi legati ai cambi di fuso, la stanchezza, le ore trascorse senza sonno».

Tra tutte le polmoniti, quella da legionella che posizione occupa?

«Ultime posizioni. Una quota molto piccola».

Paola D'Amico



I PRECEDENTI

SETTEMBRE 1998

Dodici pazienti dell'ospedale torinese Le Molinette muoiono per un'epidemia di legionella che si sviluppa in corsia: contagiate 31 persone

LUGLIO 1999

Tre pazienti del Santa Chiara di Trento perdono la vita dopo avere inalato il batterio della legionella. Il batterio era nel potabilizzatore

MARZO 1999

Dopo la morte di una paziente dell'Istituto oncologico europeo di Milano, la procura indaga su quattro decessi al San Raffaele e al Niguarda

MAGGIO 2003

Due anziani muoiono per legionella contratta durante il ricovero all'ospedale di Palombara Sabina, vicino a Roma

MARZO 2004

Cinque casi di legionella all'ospedale Madonne delle Grazie a Matera: per tre di loro l'esito è letale. Erano tutti anziani o malati di Aids